

Evento a Monzuno: “I Campanari di Monghidoro”

Giovedì 12 aprile, tutte le classi della Scuola Primaria di Monzuno hanno partecipato all'evento che si è tenuto nell'area di Via Alpini d'Italia, vicino alla piazza di Monzuno, che ha visto i Campanari di Monghidoro esibirsi in alcuni “doppi” dell'Appennino bolognese.

All'evento hanno partecipato anche gli Assessori Ermanno Pavesi e Lucia Dallolio, che hanno portato i saluti del Sindaco Marco Mastacchi, che purtroppo non è potuto essere presente.

Le suonate sono state intervallate da alcune spiegazioni ed al termine i bambini hanno potuto porre delle domande ai campanari, che hanno risposto con molta disponibilità.

Sono state invitate tutte le famiglie ed hanno partecipato anche i monzunesi attirati dal suono delle campane che stranamente echeggiava nei dintorni del paese alle due e mezza del pomeriggio, ora insolita per sentire un concerto così allegro e particolare.



I genitori e i cittadini di Monzuno si avvicinano per ascoltare le campane



Le campane di Monghidoro

Il portavoce del gruppo, Paolo Gamberini, ha presentato i campanari Marino Lorenzini, Galeotti Giuseppe, Tedeschi Romano, Riccardo Lorenzini, Valentino Lorenzini e Claudio Musolesi. Quest'ultimo è anche Consigliere dell'Associazione Campanaria Bolognese, che raduna tutti i campanari della provincia di Bologna. Per mantenere viva la tradizione, questa associazione ha messo in atto un'iniziativa che promuove le visite al campanile di San Petronio a Bologna, dal quale si può godere di una bella vista della città, inoltre è molto spazioso e può raccogliere fino a circa 50 persone alla volta.

Dopo le presentazioni ha raccontato un po' di storia delle campane già utilizzate in tempi lontani in cui rappresentavano un segnale molto importante per la comunità.

In particolare, nel nostro territorio tutti i paesi ed i borghi, come Monzuno, Loiano, Gabbiano, Trasasso, Valle, ecc...., avevano un campanile, perché non solo accompagnava le funzioni religiose, ma anche perché le campane venivano usate per dare segnali di pericolo, di incendio, alcune volte venivano usate per scongiurare la grandine, per chiamare la gente a raccolta e per suonare il mezzogiorno; infatti quando i contadini sentivano i rintocchi delle campane andavano a casa a mangiare.

Il modo utilizzato per suonare le campane in questi territori è definito "alla bolognese" però con il "ciappo", cioè con la corda. Questo modo di suonare le campane nasce a Bologna intorno circa al 1500. Oltre che con la corda le campane si possono suonare anche "alla trave", cioè il campanaro sta in cima ad un telaio fatto di travi, prende la stanga e la fa ruotare di 360°. Allo stesso modo a Bologna si suona con il "ciappo".

In particolare, da sinistra a destra, le campane vengono chiamate, piccola, mezzana, mezzanella e grossa, l'ultima è la vedova e viene suonata solo ogni tanto.

Il primo doppio suonato è stato "**Le 24 di San Bartolomeo**".

I campanari prima di iniziare a suonare muovono le campane per coordinarsi e poi portano le campane in piedi a 180° e da qui iniziano a roteare facendo giri di 360°.



La stanga serve per appoggiarsi, in modo tale che la campana non ti trascini con sé in quanto è molto pesante. Il "doppio" è l'insieme delle campane e tutti i campanari concordano che il doppio di Monzuno è "buono", cioè nel gergo dei campanari significa

che ha un suono eccellente: le campane di Monzuno sono state fuse nel 1838 da Serafino Golfieri, che ha fuso anche quelle di Loiano, ma quelle di Loiano non sono così “buone”!



I bambini ascoltano il concerto delle campane

Le campane sono di bronzo, una lega di rame e stagno, quindi sono molto pesanti, ad esempio la grossa è di circa 400 kg. Il batocchio o batocchio o battagliaio è di solito fatto in olmo.

I campanari hanno mostrato un modo diverso di suonare la campana, non si usa la corda, ma il campanaro muove il batocchio contro la campana usando le mani e questa forma di suonata si chiama “tirabasse”. La tirabassa che ci hanno fatto ascoltare si chiama **“Le 10 di Monzuno”**.

Sono stati ricordati anche i moltissimi campanari di Monzuno, alcuni dei quali erano presenti tra il pubblico. A Monghidoro è ancora attiva la scuola di campanari e sono 4 i giovani che prenderanno il posto dei campanari più anziani.

Di solito per suonare una campana è sufficiente un campanaro, ma se la campana è molto grande servono due o più campanari, come ad esempio per la grossa di Monzuno, che è circa 700 kg.

Nel passato ogni paese aveva delle squadre di campanari. Questa tradizione è sempre stata molto sentita e tra le squadre nasceva una simpatica rivalità che poi è continuata con l’inizio delle gare ufficiali tra campanari.

L’arte campanaria non solo è una tradizione, ma anche un impegno e una passione, che i campanari più anziani sperano possa essere sempre portata avanti.

Dopo aver sentito le campane i bambini hanno potuto soddisfare alcune curiosità, ponendo delle domande ai campanari, alcune delle quali trascritte qui di seguito.

Perché delle volte il campanaro salta e batte i piedi?

Perché ci sono dei pezzi di durata fissa, ma ci sono due fasi di durata variabile e di solito è chi suona la mezzana a decidere la durata e lo comunica battendo i piedi.

Perché alcune suonate hanno come titolo dei numeri?

È legato al numero dei "botti" cioè dei rintocchi.

A quanti anni si può iniziare a fare il campanaro?

A circa 14 anni.

Perché le campane sono solo 5?

Il numero dipende dalla tradizione, in realtà la tradizione bolognese nasce per 4, inoltre suonare 5 campane è già difficile perché bisogna coordinarsi. Più aumenta il numero delle campane più è difficile trovare la posizione rispetto agli altri.

Quante persone al massimo possono tirare le campane?

La grossa può essere tirata da 5 persone; in cattedrale a San Pietro, dove la grossa è enorme, la tirano in 7!

Al termine tutti hanno applaudito e ringraziato con gran entusiasmo.